



**COMUNE DI RAVENNA**  
Commissione Consiliare Permanente n.7  
"Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili"

Verbale seduta della Commissione Consigliare n. 7" Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili"

**di giovedì 11 maggio 2017 ore 15.30**

**APPROVATO IL 14/09/2017**

ordine del giorno:

1. **Eventuale approvazione verbali sedute precedenti.**
2. **Informativa sul rilancio del Mar**
3. **Prospettive e programmazioni Biennale Ravenna Mosaico 2017**
  
4. **Varie ed eventuali.**

**Presenti per la Commissione n. 7**

Cognome e nome	Delegato	Gruppo		Entra	Esce
ALBERGHINI MASSIMILIANO		Alberghini	Assente	/	/
ANCARANI ALBERTO		FI	presente	15.30	18.20
ANCISI ALVARO		Lista per Ravenna	presente	16.10	18.20
BUCCI MAURIZIO		La Pigna	<b>presente</b>	15.30	18.20
MAIOLINI MARCO		CambieRà	presente	15.30	18.20
MINGOZZI GIANNANTONIO		PRI	presente	15.30	17.40
PERINI DANIELE		Ama Ravenna	presente	15.30	18.20
RAMBELLI GIANLUCA		Sinistra Ravenna	per Assente	/	/
ROLANDO G.N.	GARDIN S.	Lega Nord	presente	15.30	18.20
SBARAGLIA FABIO		PD	presente	15.30	18.20
SUTTER RAFFAELLA		Ravenna Comune	in assente	/	/
MARGOTTI LORENZO		PD	presente	15.30	18.20
MANTOVANI MARIELLA		Art.1 – MDP	presente	15.30	18.20

I lavori hanno inizio alle ore 15.49

Introdotta brevemente dal presidente della commissione 7, **Fabio Sbaraglia**, l'assessora **Elsa Signorino**, poiché la richiesta formalizzata dai Consiglieri presenta due oggetti all'ordine del giorno, in relazione a - alla Biennale del Mosaico e b – al nuovo profilo che intendiamo imprimere al Mar, ritiene opportuno esporre, inizialmente, le linee concernenti la Biennale del Mosaico, per giungere poi al ridisegno del profilo del nostro Museo della città.

Si sta programmando la V edizione della Biennale del Mosaico ed è una programmazione fortemente innovativa, assai più ricca rispetto al passato e ciò in piena aderenza all'obiettivo, peraltro contenuto nel programma di mandato del Sindaco, di "rilanciare il mosaico, in tutta la declinazione delle sue possibili realizzazioni, quale forte elemento identificativo della città".

Per conseguire appieno tale scopo occorre investire sul mosaico, sulla prospezione in ambito nazionale ed internazionale di Ravenna città del mosaico antico e del mosaico contemporaneo, coinvolgendo partner consolidati e anche nuovi della manifestazione, dall'associazione internazionale mosaicisti contemporanei all'Accademia di Belle Arti, dall'Università degli studi di Bologna, con la "Scuola superiore di studi sulla città e il territorio" al Polo Museale dell'Emilia-Romagna, al Mic – Museo internazionale delle ceramiche di Faenza - allo scopo di stabilire un rapporto organico e stabile tra Biennale del Mosaico ed Argilla, a Faenza, che cadono ad anni alterni.

Non si dimentichi, inoltre, il contributo di associazioni di intellettuali, quali "DisOrdine", presenti nella realizzazione della Biennale con un proprio progetto, dell'Accademia di Belle Arti, come già ricordato, presente nel Comitato di coordinamento con ben tre rappresentanti, di RavennAntica e il Mar, primo soggetto attuatore e centrale dell'intera programmazione della Biennale del Mosaico.

Quattro le linee di lavoro individuate, da cui sviluppare un programma dettagliato: la prima linea di lavoro è quella degli "eventi espositivi"; grazie alla Biennale vogliamo "invadere" i luoghi più prestigiosi della città con la presenza del mosaico, lo spazio espositivo del Mar, i chiostrini francescani, la biblioteca Classense, Tamo, oltre a luoghi al momento non disponibili, ma che si intende restituire a Ravenna.

Tra gli eventi espositivi consolidati in seno alla Biennale figurano la mostra "Mosaici dal mondo", organizzata dall'associazione internazionale dei mosaicisti, il GAEM, concorso per giovani artisti e molti dei nomi di spicco del mondo del mosaico attuale sono passati proprio attraverso il GAEM.

E si è riusciti a coinvolgere in questo progetto la SICIS, un'impresa di grande successo che oggi si misura con tutte le espressioni del mosaico, industriale, design, ma anche artistico.

La SICIS porta il mosaico nel mondo, con show-room straordinari, per una storia che nasce, vive e si alimenta a Ravenna e il corrispondente evento espositivo avrà luogo a Palazzo Rasponi.

Il Mar, poi, sarà un protagonista "centrale, diretto" ed organizzerà in prima persona una mostra "autorale" sul mosaico.

Nelle passate edizioni della Biennale più volte era stata sollecitata la realizzazione di una mostra "con curatore artistico di rilievo": in questo quadro il Mar organizza una mostra davvero significativa, curata dal professor Alfonso Panzetta con la collaborazione dello storico dell'arte ravennate Daniele Torcellini, dal titolo "Montezuma, Fontana, Mirko. La scultura in mosaico dalle origini ad oggi". La mostra impegnerà tutti gli spazi espositivi del Mar, con 140 opere di 60 grandi artisti italiani ed internazionali.

Entrambe le mostre, quella del Mar e quella di Palazzo Rasponi dalle Teste, resteranno aperte ben oltre la fine di RavennaMosaico, sino al 7 gennaio 2018, "anche con l'obiettivo di arricchire la proposta culturale della città durante le festività natalizie".

La mostra "Montezuma, Fontana, Mirko" rappresenta "per noi", tiene a precisare Signorino, una duplice sfida: la realizzazione di una mostra sul mosaico artistico ad impianto autorale nonché, elemento di novità, una esposizione in autunno.

Se le mostre in primavera possono godere di taluni valori aggiunti, si pensi alle gite scolastiche, in questo caso è la volta, appunto, di una piccola grande sfida, per animare l'autunno della città. Un autunno, quindi, caratterizzato dalle celebrazioni ordinarie dantesche, dalla Biennale del Mosaico, da una "forte" trilogia in capo a Ravenna Festival, da manifestazioni enogastronomiche di qualità.

Il secondo filone è "quello degli atelier, delle botteghe di mosaico" all'insegna di un nuovo slogan, "officine bizantine riunite"; il terzo, "antico e contemporaneo", è il filone delle "restituzioni" e verrà riaperta al pubblico, completamente restaurata, la "sala del mosaico" della Classense; il quarto filone, infine, interessa "l'arredo urbano e il mosaico", affidato all'Università di Bologna. Tra i progetti "concreti" da segnalare l'attività dell'associazione DisOrdine, con installazione a mosaico (riproduzione del "Labirinto di San Vitale") nell'area verde all'ingresso delle carceri e laboratori di

mosaico per i detenuti, mentre l'altra iniziativa riguarda "L'onda che esonda", percorso "con segni a mosaico", ispirato al museo di Classe che presenta quale segno distintivo un'onda a mosaico.

Tornando al Mar, la sua centralità nella prossima Biennale si espliciterà costantemente, poiché il viene proposta una straordinaria collezione di mosaici moderni, con "punte di eccellenza ogni due anni in occasione della Biennale".

Tra le altre vocazioni del Mar spiccano la messa in valore delle collezioni permanenti, i progetti di innovazione tecnologica, le mostre.

Vi è una forte preoccupazione, come ben noto, in ordine alla presenza, o meno, di eventi espositivi all'interno del Mar ma, a prescindere dalla mostra di fotografi d'autore di Lelli e Masotti, dal 19 maggio all'11 luglio, non bisogna cadere nel grave errore di considerare una qualche "competizione" tra istituzioni culturali: anzi le istituzioni culturali di una città sono chiamate "a fare sistema", perché anche "il sistema è ricchezza".

In particolare, la progettazione delle mostre che "faremo" in questa legislatura ad anni alterni, avrà, di volta in volta, sulla base del progetto scientifico, "il curatore più competente", non più un unico curatore per tutti gli eventi espositivi.

Si pensa a mostre capaci di coniugare felicemente "progetto scientifico" e "pubblico ampio": siamo in presenza di un tema assai complesso, riconosce l'Assessora, poiché per alcuni la mostra di rilievo è tale soltanto per il progetto scientifico, per altri il rilievo risulta, soprattutto, legato al numero di visitatori. I due elementi devono convivere, "intrecciati con i costi".

Quanto al 2018 i lavori sono in corso; non dimentichiamo, infine, che una città si presenta attraverso la sua offerta culturale complessiva e Ravenna proporrà a maggio il festival del jazz, giunto alla 44° edizione, il festival della letteratura, l'Inferno dantesco, la mostra di Lelli e Masotti, la mostra dedicata a Ruffini a Palazzo Rasponi, i duecento dantisti da tutto il mondo per il convegno su Dante, organizzato dall'Università in collaborazione con il Comune.

Il dirigente **Maurizio Tarantino** si sofferma, in apertura di intervento, sulla tempistica dei restauri della parte antica delle collezioni permanenti del Mar. La tempistica sarà molto rapida, poiché i lavori edili e di illuminazione risultano semplici.

In occasione, poi della mostra "MONTE ZUMA, FONTANA MIRKO", la galleria Guidarello sarà sicuramente riaperta.

I restauri generali, invece, saranno un po' più lunghi, ciò a causa della partenza dei lavori, ritardata dalla Sovrintendenza e degli stessi "tempi" dello Stato.

L'idea, peraltro, presa a prestito da altri musei, è di consentire ai visitatori la visita delle sale dove si trova la collezione permanente anche durante il periodo di restauro: a molti, infatti, poter vedere non soltanto opere già restaurate, ma anche in corso di restauro, assistendo, in altre parole, all'opera dei restauratori, può far piacere e per questo motivo abbiamo chiesto nei bandi, tra le condizioni, che il restauro avvenisse proprio in sede.

Circa la mostra, partendo dall'esperienza di Perugia e di Amburgo, se dovessimo individuare l'anima artistica di queste due città, a Perugia emergerebbe l'arte rinascimentale, ad Amburgo un'arte più internazionale: "Ravenna assomiglia più ad Amburgo che a Perugia", perché il cuore artistico della nostra città è il mosaico, vale a dire qualcosa di universale.

Ovviamente questo non si riduce al mosaico bizantino, in quanto il mosaico è un'arte che va da Montezuma sino al contemporaneo, da Bisanzio a Mosca, sino all'arte islamica.

La mostra curata da Panzetta prende avvio dall'idea che il mosaico contemporaneo abbia un punto di riferimento nel mosaico mesoamericano: questa idea fu già abbozzata in una mostra tenuta a Montevarchi nel 2014 e, oggi sviluppata, poteva probabilmente venire soltanto ad un grande curatore che è, con ogni probabilità, lo studioso più competente sull'argomento.

Anche per le future mostre al Mar l'idea poggia sulla volontà di dare una certa traccia alle esposizioni stesse: se vogliamo costruire la mostra “x” cercheremo allora il curatore “y”, perchè soltanto lui potrà far “esplodere” l'argomento in tutte le proprie potenzialità. Così presenze, qualità della mostra e costi possono fondersi e rimanere efficacemente in equilibrio.

E' dovere di un amministratore, tecnico o politico che sia, far quadrare i conti: ciò non vuol dire che in alcuni casi la cultura non rappresenti un ambito in cui si spende senza guadagnare, però occorre curare anche la massima diffusione e, “a mio giudizio”, un evento di qualità che raggiunge poche persone deve anche necessariamente costare poco.

Secondo **Maurizio Bucci**, al suo ultimo intervento come consigliere, sembra aprirsi una fase nuova, si parla di molti progetti, di idee diverse, di non assegnare più ad unico direttore tutte le fasi successive, ma di individuare una sorta di curatore artistico.

Il tutto in nome di una filosofia innovativa.

Si parte dalla Biennale del Mosaico, in cui l'elemento di grande novità è dato dal poter finalmente avere la Sicis: la Sicis finora non aveva mai voluto dialogare con l'amministrazione comunale di Ravenna, privilegiando sempre una scelta di natura imprenditoriale, “forse perchè non si era venuti loro incontro quando volevano espandere l'attività nella zona in cui attualmente lavorano”.

Seppur frutto di un'analisi superficiale, sembra, però, configurarsi una mancanza, riconducibile alla mancata partecipazione della città: soltanto una limitata elite di cittadini sa della Biennale, quando, invece, un evento come questo dovrebbe essere conosciuto da tutti. In caso contrario l'evento resta di elite e non diviene partecipato.

La “grande mostra” è quella capace di portare anche 200 mila visitatori, una “importante” ne porta, invece, 20 mila e bisogna parlare di numeri perchè la cultura è necessariamente legate al turismo. L'intero complesso della Loggetta Lombardesca deve possedere una vitalità per 365 giorni all'anno e le “vostre” azioni lasciano non poche perplessità.

La sfida dell'autunno appare sicuramente corretta, ma si impone un maggiore collegamento in chiave turistica.

Per **Alvaro Ancisi** da un'amministrazione insediata da un anno sarebbe stato logico attendersi la presentazione di un programma e di un percorso già sufficientemente strutturati: “qui” vi è il concreto rischio di “incartarsi” tra cose belle, che sostenete “voi” e cose meno belle che, pur senza andare fuori tema, sosteniamo “noi”, non riuscendo, alla fine, ad offrire alla città una qualche sicurezza in più. Comunque, non risulta dissociabile, nella sostanza, il rapporto tra cultura e turismo. In sostanza, poi, bisogna poter disporre qualcosa di scritto che abbia un proprio contenuto organico, invece di attendere l'ennesima conferenza stampa, che spopola sui giornali, ma che la cittadinanza “ora non prende più come oro colato”.

Alla fin fine il successo delle attività è determinato dagli incassi che si fanno, e non si parli delle iniziative di fine anno poichè “sfido che la piazza si riempie, è gratis...”.

Per il Mar questo non è stato un anno utilizzato in maniera adeguata: non si può certo sostenere “...dopo Spadoni il diluvio”, però il timore di un periodo difficile è risultato fondato. In questi anni il Museo ha potuto avvalersi dell'apporto come direttore, e poi come curatore artistico, di una figura prestigiosa, che molte città ci invidiano; se oggi è apprezzabile poter contare su un nuovo direttore della Classense, Tarantino, cui sono state affidate le politiche culturali e le attività culturali in genere, parliamo di un campo immenso e” non bisogna sovraccaricare i dirigenti”.

Ad esempio, “noi come Comune” abbiamo la maggioranza assoluta di Ravenna Antica, essa è società pubblica anche se “strettamente non lo è in punta di diritto” ed io “non ho mai visto un bilancio”.

Il Mar, insomma, richiede un curatore delle mostre che “abbia tutte le entrature, le capacità e l'esperienza per muoversi con efficacia in un “mondo particolare, difficilissimo” dove le relazioni rivestono un ruolo primario, se non prevalente.

Da **Lorenzo Margotti** giungono apprezzamento e piena condivisione per l'intenso lavoro sviluppato in neanche dodici mesi dall'Amministrazione, sforzo imperniato su due aspetti centrali: a- la valorizzazione del mosaico, che fa seguito anche ad impegni assunti nel corso della campagna elettorale; b – una riflessione compiuta sul Mar.

Quanto al mosaico siamo in presenza, finalmente, di una grande occasione per coglierne potenzialità sinora non del tutto espresse e lo si fa con una novità importante: lo sforzo di riunire l'intero mondo del mosaico, ravennate e non, attivando un “trinomio” di primo piano sulla Biennale: la valorizzazione delle eccellenze passate della Biennale, l'inserimento di un'importante mostra di livello internazionale “curatoriale-artistica” e il coinvolgimento, per la prima volta, della Sicis.

Positivo il rifuggire la logica di competizione tra istituzioni, per aprire davvero una “nuova” stagione.

A giudizio di **Giannantonio Mingozzi** le relazioni di Signorino e Tarantino più che un programma ricordano una sorta di master plain, termine forse brutto ma efficace, vale a dire un insieme di idee legate ad una ipotesi temporale: deve essere un programma almeno triennale, pur privo per ora della parte economica.

Risaltano, comunque due positive novità: 1) l'inserimento della Sicis, a conferma che oggi il sistema - mosaico opera anche nel settore dell'arredo (“innovazione nella tradizione”) e 2) Argillà, che ha ottenuto negli ultimi anni uno strepitoso successo.

Si aggiungono anche il costruttivo rapporto con l'Università e coi Beni Culturali di Ravenna. Attenzione, però, ai tempi della promozione, oggi fondamentali specie in chiave turistica.

Il Consigliere, infine, non nasconde preoccupazione per l'Accademia che deve senz'altro rientrare nel novero delle opportunità cittadine.

**Daniele Perini** sottolinea come con la scelta della Signorino quale Assessore si sia voluto, finalmente, rimarcare l'importanza della cultura per Ravenna, proponendo l'organizzazione di una qualche grande mostra, di livello internazionale, gestita in appalto, come fanno a S. Domenico di Forlì, al fine di uscire dall'ambito provinciale. Si pensi all'esperienza di Ravenna Festival, divenuto ormai realtà internazionale grazie a Muti e agli sponsor. Anzi una delle mostre più interessanti è stata proprio quella su Maria Callas, proposta anni fa anche al nostro Comune e, purtroppo respinta, un'occasione interessante andata perduta.

Rivolto a Perini, **Alberto Ancarani** fa presente che lo stesso Perini era un consigliere di maggioranza anche quando il Sindaco di turno nominava la Bakkali e non ricorda suoi atti o mozioni di sfiducia nei confronti dell'Assessore alla cultura.

Venendo al tema sul quale, come opposizione, si è sollecitata l'audizione della Signorino e di Tarantino, il modo con cui è stato lasciato il MAR al termine della seconda legislatura Matteucci non ha certo aiutato l'avvio del nuovo mandato. L'opposizione, in particolare, ha sentito parlare di

Biennale del Mosaico senza avere effettiva contezza di cosa sarebbe accaduto e solamente ora, più o meno, ci sono stati forniti particolari; preferirei “a livello concettuale che le comunicazioni venissero fornite prima al Consiglio comunale e soltanto successivamente alla stampa, ma sembra essere” una battaglia troppo difficile da vincere”. Comunque, sembra di poter cogliere che sul Mar nell'anno in cui vi è la Biennale del mosaico la mostra principale sarà legata, appunto, alla Biennale, nell'anno, invece, in cui si prepara la Biennale e, pertanto la Biennale stessa non c'è, avremo un altro tipo di esposizione; quindi “nel 2019 già una mostra della nuova biennale e nel 2020 un altro tipo di rassegna”.

Va fatta chiarezza, poiché la città e gli operatori hanno bisogno di poter programmare con largo anticipo.

Vi è, poi, il tema del confronto con la realtà forlivese, un confronto “allucinante”, perchè non possono venire paragonate le potenzialità artistiche di Ravenna con quelle di Forlì. A Forlì si è riusciti nella non facile impresa di mettere d'accordo pubblico e privato, puntando su “un solo tipo di concetto” - i musei di S.Domenico - e in tal modo è stato possibile realizzare per una cosa sola un investimento “fortissimo” che poi ha portato ottimi risultati, sia in termini di numeri che di mediaticità. Il Consigliere confessa di preferire i numeri al grande progetto e Spadoni realizzava buoni numeri, ma non ancora quelli che noi” dovremmo tentare di raggiungere.

Positivo avere recuperato il rapporto con la Sicis, il tutto considerato in un'ottica di necessario rilancio del turismo culturale della città.

**Sbaraglia** avverte, a questo punto, l'esigenza di prendere le distanze di una certa ironia poco fa avvertita nei confronti di persone oggi non presenti; è chiaro che l'Amministrazione comunale, gli assessorati e, in primis, quello alla cultura stanno operando per misurarsi con sfide e con problemi che insistono su questa città esattamente come cercava di fare quella precedente. Creare paragoni appare “superficiale e ingeneroso”, poiché non tiene conto che le condizioni socio - politiche della città sono diverse, diversi i Sindaci, diverse le scelte di strategia. Oggi, insomma, viviamo una stagione che ha problemi diversi e “credo” che le persone chiamate a misurarsi con queste criticità, per le caratteristiche e le qualità che presentano, siano proprio quelle più adatte o, meglio, quelle che il Sindaco ha ritenuto più adatte.

**Roberto Ticchi** (esperto La Pigna) mostra di apprezzare la volontà dell'assessorato di dare impulso al Mar, certo bisognoso di un rilancio importante; poiché i progetti culturali si devono poi sostenere in chiave economica, risulta significativo, per ogni singola iniziativa, contare su un preciso budget, su un bilancio di previsione che consideri i ricavi legati ai visitatori, agli sponsor, ai contributi comunali, ma anche i costi che l'Amministrazione comunale è chiamata ad affrontare in termini di personale, di ammortamenti, di utenze etc...

Indispensabile infine, che i vari progetti vengano supportati da un adeguato piano marketing.

L'autunno quale periodo per l'esposizione ha inizialmente provocato perplessità in **Marco Maiolini**, ma da un'analisi più approfondita emerge che la cosa può trasformarsi in un'utile opportunità.

Si deve coinvolgere le scuole, poiché i ragazzi poi parlano con i genitori e viene ad instaurarsi, così, una catena virtuosa. Pure l'arredo urbano non va sottovalutato e Ravenna deve, per quanto concerne tale aspetto, caratterizzarsi sempre più per il mosaico come già si è iniziato, positivamente, a fare con l’“apposizione delle targhe”.

**Signorino** si dice d'accordo con la proposta di Maiolini circa una maggiore produzione culturale a favore dei più piccoli; la volontà è di sviluppare la nostra città su entrambi i versanti, turistico e culturale, ma per realizzare ciò è decisiva "una forte intenzionalità" nei confronti dei ravennati, che sono i primi testimoni del patrimonio culturale cittadino.

Oggi si è parlato del MAR, di un evento quale la Biennale del Mosaico che coinvolge un'intera città e, sullo sfondo è emerso "lo spettro che si aggira per Ravenna", cioè la competizione, presunta o reale, con Forlì. Il Museo deve vivere a 360°, la programmazione deve svilupparsi a 360°, segnata da più eventi, va portata avanti la scelta delle mostre con curatori artistici specifici e, infine, a proposito di numeri, essi sono sì importanti, ma mai a decremento della qualità.

I lavori hanno termine alle ore 18,15

Il presidente della C 7

Fabio Sbaraglia

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli